

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Mercoledì 10 Agosto 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 30 la linea
In terza » » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

IL MACINATO

L'abolizione dell'imposta sulla macinazione dei cereali forma parte del programma del Ministero di Sinistra, ed a questa, come ad altre riforme, sono rivolti l'attenzione e lo studio del Ministro delle Finanze, ma soltanto dal tempo è da sperarne l'attuazione. Pel Paese nostro, che l'inqualificabile governo dei consorti condusse sull'orlo del precipizio, avviene ciò che accade a persona che ammalia, la quale per guarire ha bisogno di una lunga cura e di rimedi opportuni; ed il Ministero di Sinistra intende applicare salutarissimi rimedi ai mali che lo affliggono, ma sarebbe assurdo lo sperare che una malattia, che ha preso radici tanto profonde, possa istantaneamente guarire.

Un Chirurgo per quanto fosse esperto che si accingesse a compiere di un sol tratto la difficile operazione onde sradicare un male che minacciava di farsi canceroso, tenterebbe cosa troppo pericolosa, ed a questo sistema è da preferirsi il lento e continuato lavoro che mira a raggiungere col tempo il medesimo scopo.

Abbiamo già accennato che fin d'ora è allo studio il progetto di diminuire la gravità dell'imposta sulla macinazione dei cereali e che per prima cosa si pensa a sopprimere quella sul Granturco perchè colpisce specialmente le classi povere, e noi possiamo a nostra volta assicurare che a questo progetto sono rivolte le cure dell'egregio Deputato Cocconi, ed abbiamo fondati motivi per ritenere che nella prossima Sessione parlamentare sarà presentato e discusso un apposito progetto di legge.

Non crediamo, pel momento, opportuno l'addentrarci in questa materia, tuttavia non possiamo astenerci dall'osservare che, posti a confronti i dolori che arreca alle nostre classi rurali la tassa sul granturco e la rendita che ne ricava lo Stato, non possi restare per un solo momento perplessi, molto più che alla non importante diminuzione di rendita puossi facilmente contrapporre altrettante economie senza far ricorso a nuovi cespiti di imposte.

Coerenza... moderata

Giorni sono, e proprio il 29 luglio, l'Opinione consigliava al ministro delle finanze a fare una sosta nella revisione delle quote del macinato, a concedere una tregua ai mugnai, a non turbare l'industria con incessanti revisioni.

L'altro ieri veniva pubblicata la circolare del Seismit-Doda, la quale era conforme ai desiderii manifestati. Ebbene: non appena la circolare fu pubblicata, venne fatto soggetto di vive censure.

E sapete da parte di chi?

Da parte di quella stessa Opinione che la aveva reclamata! Proprio perchè imponeva una sosta alle vessazioni, e metteva un freno alle incessanti revisioni delle quote!

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza)

Roma, 6 agosto.

Tutti coloro i quali si interessano di cose politiche, anche in questa stagione così poco propizia alle medesime, lodano grandemente i progressisti del Veneto che si preparano di già alle elezioni generali ed approvano senza riserva l'idea del Congresso, che terranno a Venezia il giorno 13 di questo mese.

Infino ad oggi le provincie venete diedero all'Italia lo spettacolo della più grande apatia, ma ora cominciano a destarsi e danno invece l'esempio della maggioranza in attività.

Se pel passato il Veneto si dimostrò indifferente, dipese da ciò che i moderati avevano invaso talmente il campo politico da sconfortare anche i più valorosi, togliendo loro perfino la speranza di vincere nella lotta e consigliandoli a darsi in braccio all'apatia.

Nessuna meraviglia quindi se, vedendo questo risveglio tanto compromettente per loro, i moderati si scagliano contro di noi con ogni arma e non rifuggon dal ricorrere a qualunque eccesso di malignità e di mala fede.

Tutti coloro, ad esempio, i quali abbiano anche il più elementare concetto del partito moderato, massima in codeste provincie, non si saranno certo sorpresi di vedere come alcuni giornali prendessero argomento dalle mie corrispondenze al Bacchiglione per combattere l'idea di un Congresso nel quale fossero rappresentate tutte le gradazioni del partito progressista.

Per giungere a spiegare bene certe cose non basta considerarle in sé medesime ma bisogna tener conto delle persone che le fanno.

Domani a sera vi sarà un'adunanza presieduta dall'on. Sella di parecchi deputati dell'Opposizione nelle Sale di Montecitorio. Furono invitati tutti ad intervenire ma molti non risposero neppure.

Si tratta di discutere il *modus tenendi* del partito in vista delle elezioni generali organizzando meglio e diffondendo le cosiddette associazioni costituzionali.

Si deciderà pure se l'on. Sella debba o no recarsi nelle provincie meridionali perchè vi sono parecchi i quali ne lo dissuadono dicendo che andrebbe incontro ad uno smacco per sé e pel partito essendo impossibile che le popolazioni lo accolgano con favore.

Si osserva giustamente che la mortificazione sarebbe ancora maggiore in questi giorni che vediamo con quali veri trionfi si siano accolti i ministri avversarii soprattutto dove si recano.

Non so che cosa decideranno.

A Napoli una qualche dimostrazione gliela possono preparare ma nelle provincie non ci riusciranno certo, a meno che non mandino prima la gente in ferrovia per acclamarlo dove dovrà arrivare.

La questione dei maestri a Ferrara

In data del 1° agosto ricevemmo la seguente lettera, e richiamiamo l'attenzione dei lettori su questione tanto importante, che sebbene particolare per Ferrara, deve

interessare profondamente quanti hanno a cuore il bene della pubblica istruzione.

Videbis, filii sui, quam parva sapientia regitur mundus.

I fieri e frementi fautori degli esami ai maestri comunali per l'aumento di stipendio, condizione *sine qua non*; i nemici dei medici del forese e di quanti impiegati comunali osarono chiedere aumento di saldo, con una ansietà febbrile vollero nominare una Commissione esaminatrice. Infatti questa fu nominata, e riuscì composta di tre persone, due delle quali, di nostra conoscenza, distintissime per capacità e retto cuore, che appunto come tali rinunciarono ad un incarico odioso ed ingiusto, e quindi in urto colla loro coscienza. Una accettò. Allora con smania crescente si venne alla nomina di altri due membri. Pensa, ripensa; fruga rifruga; finalmente furono trovati. Un professorino nato ed improvvisato ieri, ed un valente medico-chirurgo, ostinato però come la cavalcatura di Baal. La triade si unì, parlò, si sbracciò, sudò tre camicie. Ma e per non comprometersi troppo, o per ragioni che non desideriamo conoscere, la bella triade si rifiutò di prender parte alle prove d'esame come esaminatrice.

Parè che questa triade determinazione sia stata presa in conseguenza d'aver la Giunta respinte le proposte conciliative che il professorino, sono sue parole, avea fatte; ostinandosi quella nell'esigere che i maestri tutti indistintamente si assoggettino all'esame, onde non derogare dalla consigliare deliberazione. Avete capito? Onde non derogare dalle consigliare deliberazione! L'onorevole Giunta dove dire: *Onde giustificare, se sia possibile, la consigliare deliberazione, sacrificando quei maestri bonari e miserabili che si presentavano per essere esaminati.*

Ma tiriamo innanzi.

L'eterna triade rimarrà al timone, durante la burrasca degli esami, come rappresentante la sdruscita navicella municipale.

L'attuale capo della municipalità da quel valoroso gentiluomo ch'egli è, ordinò al suo segretario, che è di una riputazione letteraria decisa, d'ufficiare con lettera quanti professori trovansi in questa città; e valendosi del suo seducente stile epistolare, e della sua logica stringente che vale un Perù, li costringesse accettare la carica d'esaminatori. Ma visto e considerato che tutti si rifiutavano, si rivolse alla vicina Bologna chiedendo due professori delle scuole normali. La *Gazzetta di Ferrara* infatti annunziò due nomi rispettabilissimi per scienza e virtù, cioè il prof. Zanichelli ed il prof. Bertagnoni, come quelli che avrebbero accettato il poco onorevole ufficio. Ma è egli poi vero ciò? Udite e poi deducete. Martedì 1 corrente in un'adunanza del Consiglio comunale da un onorevolissimo consigliere fu la Giunta interpellata, perchè dichiarasse se l'interminabile Commissione era, o no costituita. Il ff. di sindaco illico et immediate rispose un bel sì, tutto giulivo e ridente. Ma questo, a parer nostro, fu detto per impedire che si facesse una proposta qualunque di modificazione al già disposto; giacchè si sa da fonte sicura che nessuna adesione fino ad ora giunse da Bologna a cui spetta. Per certo i due citati professori i quali meritamente godono un'invidiabile fama, non vorranno essere giuocati con detrimento del loro onore, prestandosi a compiere un sacrilegio.

A vero dire noi esitiamo a credere certa una così brutta manovra; ma non dubitate

che fra breve vi narreremo per filo e per segno ogni cosa.

Ci è stato riferito che un assessore con sarcastico sorriso si sia imprudentemente permesso pronunciare le seguenti parole: *Noi brameremmo si presentassero agli esami quegli insegnanti che hanno la nomina stabile!* Carino quell'assessorino! — Il significato delle costui parole è chiaro, è lampante.

Siccome la gran maggioranza dei precettori i quali hanno la nomina stabile dignitosamente respingeranno compatti la mano che vorrebbe impunemente schiaffeggiarli; così essi amerebbero si presentassero (puta caso!) per ordinare la loro caduta, e gioire e vendicarsi col licenziarli, strombazzando poi ai quattro venti presso a poco quanto noi diciamo: — Avete veduto direbbero i fieri e furmenti signori, avete veduto se noi avevamo ragione? — *Geite ignorante costoro!* Ignorante fu l'assessore che propose per costoro la nomina stabile! Imbecille il consiglio che l'approvò!!

Ma noi (misericordia!) fiore d'intelligenza, di scienza amministrativa, noi crema di equità (caspita!); noi sostenitori infaticabili (sic) del benessere materiale e morale del popolo, li abbiamo colpiti, e li snideremo. Noi vogliamo (car!) premiare il merito e punire chi non merita, e...

Fiasco!!

Signori belli, queste le sono buffonate se voglia, o non si voglia. Il *medice cura te ipsum* qui sembraci applicabile.

Abbaso i fiori e le creme amministrative, e le cose procederanno meglio.

È inutile, signori, le corbellerie non bisogna farle se si vuol conservare il prestigio della autorità che stavolta a nostro avviso, corre un brutto rischio.

Vedremo.

E per Dio! il maestro che stima se stesso, che ha dignità d'uomo onorato, che si guadagnò meritamente un posto senza strisciare come rettile davanti a bugiardi idoli di creta, che sa d'aver compiuto il suo dovere, non piegherà mai la fronte innanzi a voi congiurati per umiliarlo. Egli non può, non deve, giacchè il suo onore vilipeso glielo vieta, presentarsi ad esami indecorosi dopo molti anni di servizio fedele e coscienzioso. Egli deve irridere esami architettati da una torpida e gretta mente, da un cuore di pietra, allo scopo o per fas o per nefas di non aumentare stipendio a chiunque degli impiegati. Egli non deve sottoporsi a misure prese per sfogare ire partigiane, privati rancori, ridicole personalità.

Farisei!!

In Bosnia i turchi, nemici del progresso e della civiltà, in barba alla civile Europa, scannano sacerdoti cristiani, e impalano maestri. In Italia, nella patria di Dante, di Machiavelli, di Manzoni, di Mazzini si perseguitano i maestri da una consorteria bugiarda e vigliacca, destituendoli capricciosamente; e dopo di averli costretti con meschine paghe a languir di fame, moralmente si uccidono.

Ma il popolo, — questo leone addormentato, che si vorrebbe cresciuto nell'ignoranza, potrebbe svegliarsi; e un raggio di libertà vera potrebbe scuoterlo, ed illuminargli la via che deve percorrere al conseguimento de' suoi diritti conculcati. Guai! allora a chi ne provocò il ruggito! Guai! a coloro che ne proveranno i terribili unghioni!

Tutto quello che mi circonda è così fuori affatto dalla politica che io non sono in oggi padrone di me stesso e devo lasciarmi condurre come un fanciulletto dall'aia imperiosa.

Si fa presto a parlare degli sforzi potenti della volontà, e si dice con sbadata indifferenza che il volere è potere purchè veramente si voglia; ma che! avvi nel vivere di questo mondo e framezzo questa società, tali cagioni di forza irresistibile, di fronte le quali la vera umana volontà è ridotta quasi quasi ad essere e rimanere l'ultima delle potenze.

Immaginatevi che il primo a trascinarvi in questa forzata schiavitù, e nientemeno che il sole;

- Il secondo è il vento di levante-mezzodi;
- Il terzo l'acqua;
- Il quarto la donna;
- Il quinto la musica.

Potenze tutte di primo ordine, infinite, irresistibili, affascinanti, atte a scompagnare più che la volontà di un uomo, la terra, e l'universo. In questi giorni è il loro sabbà sfrenato, violento, illimitato; nulla ad esse si sottrae, comprendono, assorbono, avvincono spietatamente tutto.

Facciamoci a ragionare del sole se lo possiamo; di questa fiamma eterna che in questo tempo investendo la marmorea città, fa delle nostre case tante fornaci ardentissime.

Salviamoci da lui, fuggiamolo, e che ci avventi i suoi raggi penetranti fino a che non abbia tutta ascosa la faccia sotto l'orizzonte! L'aria è netta, rarefatta, calma, nulla intercetta tanta possanza di luce e di calore... e se mai, lo spiro africano vi si congiunge e rinforza il potere. Ah dite che raccolti in uno spazio angusto si possa travagliare il cervello con la politica.... ditelo a noi che non l'abbiamo di bronzo questo factor del pensiero!

Ci si sommerge dunque nell'onda, e ci si sta quanto più si può, invidiando la natura del pesce per poter toccare le profondità auguste e maravigliose del mare.

Ai primi bianchi splendori del giorno, cerchiamo la voluttuosa presenza marina e calpestiamo le soffici arene del lido. È un contento infantile.

Fra il giorno, vinti dall'affannoso caldo delle case e delle vie, si corre allo Stabilimento Rima, e nella vasca si scema l'opprimente fastidio.

Finiti i rinfrescamenti; v' abbandonate, se lo potete alla politica. Oh!

E nelle ore di sera? Venezia quanto sei splendida, quanto sei seducente!

Per la tua classica piazza, il tuo romantico

molo, le rive chiassose, per i tuoi caffè legiadri, e altri pubblici e festevoli ritrovi quante superbe bellezze di donna. D'America, d'Inghilterra, di Francia, di Spagna, dal bel paese, sono partite le più giovani, le più vezzose, le più bionde, le più brune, le più spiritose, le più poetiche.

Bisogna vedere! È un convegno patuito, una parola d'ordine generale; la bellezza s'è tutta qui raccolta, ad essa sola spettava l'onore, il decoro, il fascino dei bagni dell'anno 1866.

Osservate quando arrossate in volto, e vestite di teletta russa con un cappelletto di crina se ne vanno al bagno.

Osservate quando vi ritorcano indietro, coi capelli rabuffati, gli occhioni languidi, e la pelle pallida.

Osservate quando fanno la colazione, e gli occhi si ravvivano, e le gote s'inrosano.

E poi alla sera al caffè quando spiranti il più dolce abbandono bevono il gelato; o sdraiate mollemente in una gondola pigliano il fresco, o a notte più inoltrata, unite insieme a gruppi, e ridendo, e folleggiando come bambini felici, invadono il giardinetto reale... oh per gli dei se non ti senti tremante di commozione, di desideri, se non ti senti rapir l'anima, e vagare in fantasie le une più dell'altre inebbrianti, gli è che tu sei indegno della vita, e della tua gioventù, e meriti, di scrivere un articolo di politica.

Al sole, alla luna — metticci anche lei, nel gran convegno delle belle — al sciocco, all'acqua, alla donna, a tutte queste incarnazioni della forza e della seduzione, aggiungi gl'incanti, le maraviglie, la poesia, le grazie, i vaneggiamenti della musica, e dimmi in grazia dove può stare in allora la nostra esaltata volontà.

In questa stagione qui tutto suona, tutto canta, tutto è armonia. Dai palagi fastosi, dalle case modeste, dalle gondole lontane, dalla piazza, dai caffè, dal teatro, è un concerto generale, inudito altrove, e al quale Venezia presta la sua eco sublime.

Parlerò di uno di questi centri musicali? È a S. Angelo, in casa di quel valentissimo maestro Angelo Tessarin la cui dottrina classica è da parecchi invidiata.

Di chi è questa voce prepotente, dolce, modulata ch' esce dall' ampia finestra e si spande per un raggio smisurato? È quella di Angelo Masini, il Radames modello, il tenore idolatrato da Giuseppe Verdi.

È quest'altra voce, sonora, piena, passionata? la è quella di Adriano Pantaleoni l'attore-cantante il quale dell' arte non fa giuoco ne speculazione.

Cantano le composizioni elette dal Tessarin, e il Masini aggiunge i canti sapienti di quel terribile genio innovatore che è il Wagner.

Dentro la camera, gli amici pendono dalle labbra degli esecutori di fuori per il canale, per le vie, dalle finestre, la gente non batte

L'alba s'imbiancava all'oriente quand'ella poté finalmente trovare qualcuno che le desse schiarimenti per trovare il luogo dove era diretta, e il sole era alto quand'ella spinse la porta che metteva al salotto di Wodbine Cottage, e cadde svenuta fra le braccia dell'uomo che l'accorse, e baciandola in fronte disse:

— Povera figliuola! Come ha sofferto! ed io credei che il mio delitto potesse giovarle! Povera figliuola!

E Wilmot l'assassino di Enrico Dunbar, singhiozzava reggendo fra le braccia la giovinetta svenuta.

— Finiamola — gridò dalla camera vicina una voce sgarbata — finiamola, corpo di Bacco! Il tempo passa e non deve essere perduto a piagnucolare come donnaiuole.

XV.

A MANDESLEY ABBEY

Carter, l'agente di polizia, non perdè il suo tempo, ma non pensò a giovare del telegrafo per mezzo del quale avrebbe subito potuto far eseguire la cattura dell'assassino, perchè non voleva mettere la polizia a parte del suo segreto, e far tutto tranquillamente col solo aiuto di un aiutante, di cui molto tempo si valeva nelle circostanze difficili.

ciglio e con l'orecchio teso si bea uno dei più soavi piaceri dell'anima.

Che cosa n'avrebbero scritto De Musset, la Sand, la Staël, Byron?

Facciamo dunque della politica, componiamoci al serio, all'irato, in questi giorni che i serpenti tentatori del piacere sono tanti!

I sensi sconfitti rispondono che no; è forza maggiore, è alleanza contro di loro, del cielo e della terra. Vedremo almeno che sia questa sola volta.

Calandra.

Cronaca Padovana

Ciò che si dice di noi. — Riportiamo volentieri alcune parti di un articolo del *Polesine* sulla nostra città — articolo, che, se esagera un pochino nelle tinte, svela pur chiaramente molte tristi verità. Leggete:

« Gli amici del *Bacchiglione* lamentano i disordini che giornalmente succedono fra le mura di Antenore, per i *monelli*. Hanno tutta la ragione, ma li vorrei più logici.

In una città dove il *Pace* non ha migliorato mai.

In una città dove si abbandona il sito più bello, il Prato della Valle, e lo si rende deserto di equipaggi all'epoca delle Corse.

In una città dove si attende l'ora prefissa nel massimo dei caffè per accendere il gas, infischandosi se gli *avventori* ne rimangono all'oscuro.

In una città dove i teatri sono *indecenti*, sudicie le vie, antiigieniche molte e molte abitazioni.

In una città dove sono schifosi *Bagno* (1) e *Cimitero*, e dove manca una pubblica *Lavanderia*.

In una città dove i viaggiatori che arrivano alla Stazione sono costretti a pestare il fango, e far da facchini, implorando che le *Stella*, o la *Luna*, o il *Cielo sereno* arriano sempre sulle antiche mura.

In una città dove gli *Studenti* attuali sono gli *ultimi* ad iniziare adunanze scientifiche, ad occuparsi di politica, a trattare regionali interessi, a mostrarsi cittadini di una grande Nazione.

In una città dove *proverbiale* è la *Musoneria*; come possono lagnarsi gli amici del *Bacchiglione* di quattro *sassi* che si lanciano per le vie da alcuni discoli, o scapestrati per istinto, ed invocare la sorveglianza delle Questure, mancando gli atti educativi in altre sfere sociali, e non essendovi le fonti perenni di civiltà?

Non basta! — Troviamo necessario di aggiungere che se il dott. Torresini può avere talvolta, per soverchio amore a Padova, caricate le tinte del quadro, non è men vero

(1) Non esiste Bagno, egregio Torresini; la nostra buona Giunta fabbrica bensì palazzi che costano mezzo milione, ma non si cura dell'igiene e della decenza.

Arrivò a Londra col treno celere, dopo avere lasciato Clemente prese una carrozza alla stazione di Waterloo e si fece direttamente condurre alla abitazione del suo cagnotto che trovò a letto e fece alzare subito. Prima delle sei del mattino non c'erano partenze per la Contea di Warwick, e a sette ore c'era un treno celere che arrivava a Rugby dieci minuti dopo il primo.

Carter rinunziò al vantaggio dei dieci minuti e prese il treno celere dopo avere provveduto allo stomaco con un succolento pasto preparato dalla moglie del suo aiutante al quale spiegò intanto la faccenda dall'a alla zeta.

Nel dare le opportune spiegazioni Carter serbò un contegno sostenuto, e benchè affettasse una certa bonomia col suo subordinato si capiva che era sempre un superiore che faceva una grazia speciale all'inferiore.

Il cagnotto di Carter era un uomo di mezza età, con una figura che poteva passare per rispettabile. Aveva una faccia gialla punteggiata di macchiette rosse, gli occhi molto neri con un bell'orlo parimenti rosso, e i capelli spessi e corti ma anche quelli di un bellissimo rosso.

La sua fisionomia non era aggradevole, e dispiaceva anche più quando si avvisava in lui l'abitudine di mordersi la labbra e di ro-

che egli ha dimenticato alcune mende gravissime.

Eccone una per saggio.

Ieri l'altro a sera scoppiò un incendio fuori di Porta Codalunga.

I pompieri vennero avvisati alle 11 e mezza. Ebbene, le pompe attraversavano la città alle ore 2 precise.

E questo ritardo perchè? Perchè un articolo del regolamento esige che prima di mettere in moto le macchine ci sia l'autorizzazione di un superiore, che può essere assente; perchè i cavalli che devono trascinare i carri sono posti agli estremi lati della città.

Non è brava la nostra Giunta? Non merita corone per ottenere ogni anno un cittadino?

Energia e muso duro! — Insegnare a certa gente la cortesia egli è un gettare senz'altro ranno e sapone; ma quando c'è di mezzo la pubblica sicurezza bisogna pur rompere il silenzio e *l'alto sono nella testa* all'illustre *moretto* municipale ed a' suoi illustrissimi piuoli.

Che cosa dirai, lettore gentile, se mentre passeggi tranquillo in mezzo alle vie più frequenti, meditando forse sulle adiacenze e le conseguenze della tua qualità di possidente, una spinta violenta ti spezza in sul buono il filo delle idee con minaccia di spezzarti ancora il femore o la colonna vertebrale? Non impaurirti, buon lettore; chi ti saluta in modo sì strano è un onesto venditore di frutta, o compratore di stracci, che sospinge canterellando il suo carretto. E che vuoi farci? Egli potrebbe, è ben vero, gridarti un o, un a, o tutte e cinque le vocali ad un tempo per prevenirti del suo arrivo e consigliarti ad attenderlo in disparte. Ma siamo a quella benedetta ragione del ranno e del sapone, e quando pure tu voglia sciorinargli il tuo predicazzo non riuscirai che a farti condire la spinta cortese con una iliade spaventevole di titoli e bestemmie. È inutile! Ci vorrebbe proprio un po' d'energia nel *moretto*, ed un po' di muso duro nei piuoli.

Filodrammatici. — La sera del 6 il teatro di Cittadella era affollatissimo; una società filodrammatica del paese, da poco tempo costituita, dava il suo primo saggio con *Gli amici di casa* di Carlo Lorenzini, e lo scherzo comico *Un brillante a spasso*. I bravi filodrammatici recitarono egregiamente, distinguendosi su tutti la signorina Mariana Kuhl ed il sig. Antonio Bressan, che ebbero momenti da artisti.

All'aprirsi della serata il signor Francesco Zanta disse bellamente un suo prologo per l'occasione; lavoretto che piacque assai. Il pubblico applaudi con entusiasmo.

Un bene di cuore ai bravi giovani!

Questuanti. — Su questa gravissima e vergognosissima piaga della nostra città non si avrà mai detto abbastanza. Noi non sappiamo capire come il conte Camerini sopporti che davanti e spesso perfino presso la porta del suo palazzo piantino stanza numerose compagnie di femmine e fanciulli ad

dersi le ughie. Carter ne faceva stima perchè era fedele come un cane, e col cane aveva come l'abito di digrignare i denti quando era contento e di biontolare sordamente quando era inquieto.

Gli avevano dato il soprannome di Cercacerca, e valeva tant'oro quanto pesava se veniva il caso di fargli rappresentare la parte del merciaiuolo ambulante, del suonatore di organetto e del campagnuolo stupido in qualche dramma di polizia.

— Cercacerca — disse Carter — porterete con voi le vostre galanterie, e anche a me ne favorirete. Non vi spaventate, signora, in due minuti avremo fatto tutto.

Queste ultime parole erano volte e rasscurare alla dolce metà di Cercacerca, alla signora Tibbles, (Tibbles era il vero nome del cagnotto), la quale signora era tutta occupata a far cuocere due ova al tegame, e a preparare crostini al padrone del suo caro marito.

— Sì, bisogna essere provveduti, caro Cercacerca — continuò il rispettabile signor Carter colla bocca piena — chi può prevedere le difficoltà che dovremo superare con quel caro Wilmot? Un uomo che ha potuto tentare un colpo di quella sorte, e farsi passare per un altro un anno sano, è pronto a tutto.

(Continua)

ENRICO DUNBAR

STORIA D'UN REPROBO

(dall'Inglese)

— Sì, Wodbine Cottage, vicino a Lisford, ho capito. Dio sia con voi, padre mio.

Dio non vuole la morte del peccatore, pensava la povera figliuola, e infatti concesse a Caino lunghi anni di vita perchè potesse pentirsi.

Il cavallo era lanciato al galoppo; — ella porgeva attento l'orecchio sentendo perdersi nella lontananza il rumore dei suoi passi: era stanca molto stanca, ma pareva che una forza sovrumana la reggesse sicchè la fatica nulla potesse il lei: il suo dovere non era finito, e senza nemmeno volgersi a guardare la mole altera di Mandesley che aveva ricoverato il padre di lei di povero fatto ricco, ma di falsario assassino, a passi celeri si allontanò internandosi nei sentieri deserti. Il vento della notte faceva svolazzare i suoi capelli disciolti, le vesti aveva in disordine, ed ella sfidava il vento e l'asprezza della strada volta a Wodbine Cottage presso Lisford.

importunare questuando i passanti. È uno scon-
cio incompatibile, e non è la prima volta che
la stampa se ne lamenta. Ricordiamo anzi
che nel marzo passato la P. S. arrestava una
di queste compagnie, e l'ammoniva come va.
Ma l'ammonizione fu ben presto dimenticata, e
si tornò daccapo con più insistenza di prima.
Non ci si dirà certo crudeli se invochiamo
una nuova ammonizione.

I campanelli. — Quello di suonare i
campanelli delle case è un brutto vezzo che
domina in città; di notte specialmente intere
brigade ritornando dalle loro gozzoviglie tro-
vano che il massimo dei loro divertimenti sia
quello di turbare il sonno dei tranquilli cit-
tadini col tirar giù i campanelli d'ogni casa.
Spesso questo brutto vizio produce qualche
scena spiacevole; le serve reagiscono, potendo,
con termini non troppo gentili. L'altra sera
poi tre giovanastri percossero di santa ragione
un ragazzino che ne li aveva rimproverati. —
Ce ne dicono poi una cui stentiamo quasi a
prestar fede; secondo quanto ci venne riferi-
to la riviera di S. Benedetto avrebbe tro-
vati ai propri campanelli dei nemici sui *ga-*
neris; ci sarebbe nientemeno che qualche
soldato, il quale di pieno giorno si prendere-
rebbe questo bel gusto. Lo ripetiamo che non
ci prestiamo soverchia credenza; in ogni modo
però se la cosa è vera, non dubitiamo che
l'averla accennata basterà perché lo sconve-
niente possa ormai considerarsi come tolto.

Incendi. — L'altra notte sviluppavasi il
fuoco in alcune biche di frumento a Merlara
in quel di Montagnana, a danno di certo
Gobbi Francesco, non assicurato. Il danno è
di lire 60. La causa dell'incendio sembra
delittuosa.

Un altro incendio sviluppavasi casualmente
in un fienile a Terrazza di Conselve. Malgrado
il pronto soccorso, il fienile fu totalmente di-
strutto con danno di 1300 lire.

Brava la Questura! — Noi che non
siamo certamente *Questurini*, quando la Que-
stura si fa onore le battiamo le mani, e
quando ci pare che non faccia bene lo diciamo
francamente aborrenti più che altri mai
dal servo encomio.

Pochi giorni or sono la lodammo per aver
scoperta una associazione di ladroncelli; oggi
la lodiamo per una interessantissima opera-
zione, che sappiamo aver eseguita nell'infer-
resse del Regio Erario. Pare si tratti di sco-
perta di falsificazioni di ordigni per contatori
meccanici applicati ai molini.

Torneremo a suo tempo sull'argomento. Per
ora bastino questi cenni, e sappia la Polizia
che quando essa si occupa di ladri, di truffa-
tori, di camorristi tutto il Paese è con Lei
e per Lei.

Suicidio. — Dietro informazioni di perso-
ne, che avrebbero pur dovuto conoscere e
riferirci il vero, abbiamo narrato ieri un lutto-
osissimo fatto nella Caserma degli Eremitani.
Ma, assunti i particolari alla fonte più
sicura, siamo costretti a rinnovare il racconto
della orribile tragedia.

Da qualche giorno un giovane soldato del
distretto mostravasi senza aperta ragione me-
lancolico e pensoso; fuggiva la comunanza
degli amici, e godeva ritirarsi tutto solo in un
angolo della Caserma, meditando in silenzio.

Ma la sua insolita melanconia, se poté dar
soggetto alle chiacchiere dei compagni, non
poté però far supporre ai superiori quali ter-
ribili disegni si agitassero in quella mente, e
farli quindi ricorrere a qualche serio provve-
dimento.

Domenica mattina il povero giovane si diede
ammalato; fu esonerato da ogni servizio, ed
il sig. Medico militare notò in lui un po' di
febbre — una febricciolata però per nulla
allarmante. Al lunedì la febbre crebbe d'assai;
non però tanto ancora da costituire l'am-
malato al letto e da impensierire il dottore.

Alle ore 1 e 1/2 pom. del lunedì stesso tre
soldati, passeggiando nel cortile della caserma,
furono colpiti dalla vista di due ginocchia
d'uomo sporgenti dalla porta d'un buio sot-
terraneo; vi si avvicinarono, e, trovatisi in-
nanzi ad uno de' più miserandi spettacoli, gri-
darono al soccorso — e sopraggiunsero tosto
il sig. Capitano del distretto, il Medico mili-
tare ed alcuni soldati.

Il disgraziato giovane giaceva appeso per
la gola a la cinghia dei calzoni assicurata alla
barra di ferro che serve di chiave al voto
del sotterraneo, con le ginocchia piegate im-
perocché la barra fosse troppo bassa per te-

nerlo sospeso. Il volto mostrava già il livido,
gli occhi fuori dell'orbita e spenti, la bocca
bruttata di bava sanguigna; pur l'arte medica
non credette ancor vane le sue prove.

Liberato il cadavere del capestro, venne a-
dagiato sopra una panca e spogliato; e, men-
tre il medico gli confricava tutto il corpo,
due soldati gli alzavano ed abbassavano le
braccia con movimento misurato e regolare,
al fine di riattivargli la circolazione.

Ma la scienza e le cure del signor dottore
furono vane; il povero giovane dormiva l'e-
terno sonno.

Egli è di Novara, appena ventenne.
E qual causa lo riduceva al duro passo?
Malattie fisiche o malattie spirituali? Mistero!

Bollettino dello Stato Civile

del 6

Nascite. — Maschi n. 1 - Femmine n. 3.

Matrimoni. — Capovilla Vincenzo fu

Giuseppe, farmacista vedovo con Cigala Eli-
sabetta fu Angelo possidente nubile.

Caserotti Innocenzo fu Stefano calderai-
o vedovo, con Beltrame Antonia fu Giuseppe
nubile domestica — Tutti di Padova.

Morti. — Roggia Giovanni Battista fu
Francesco d'anni 84 ingegnere celibe — Mazzo
Evaldo di Antonio d'anni 84 1/2 — Caporello
Ginevra di Luigi d'anni 4 — Fiorese Romana
di Simondio d'anni 1 mesi 2 — Schiavon Au-
gusta di Carlo di mesi 11 — Zorzetto Matilde
di Novello d'anni 1 e mesi 3 — Ruzza Mar-
silia di Lorenzo d'anni 1 mesi 2 — Boz-
zolan Francesco fu Sante d'anni 1 domestico
celibe — Tetolo Zoccolari Giovanna fu Bor-
tolo d'anni 80 cucitrice vedova — Bagata Po-
letto Onesta fu Antonio d'anni 2 1/2 domestica
coniugata — Più due bambini esposti — Tutti
di Padova.

Dopo fiero e brevissimo male la mattina
dell'8 corr., fra il dolore dei suoi, spirava il
Cav. Vincenzo Zatta
non ancor settantenne.

La famiglia ed i congiunti desolatissimi
per tale irreparabile jattura ne porgono il
triste annunzio, dispensando dalle visite.

Il trasporto dalla casa alla chiesa avrà luogo
il giorno 9 corrente alle ore 9 antimeridiane
e quello dalla chiesa al cimitero alle ore 6
pomeridiane.

VARIETA'

IL MONUMENTO A MERCADANTE

Leggiamo nel *Piccolo* del 3;
Stamane si è inaugurato il monumento a
Mercadante nello *square* di piazza Medina.
Gli invitati si sono riuniti prima nella chiesa
della Pietà dei Turchini, dove, appena giunti
il prefetto e il sindaco, si è dato un concerto
secondo il programma stabilito.

L'orchestra, composta degli allievi e dei
maestri di S. Pietro e Maiella, ha eseguito
egregiamente una *Sinfonia funebre* di Mer-
cadante diretta dal maestro Puzone, il *La-
mento dell'arabo* di Mercadante diretto dal
maestro De Giosa, un inno scritto per l'oc-
casione dal maestro Lauro Rossi con dottrina
e con buoni effetti su parole del commen-
datore Marco d'Arienzo, *Omaggio a Rossini*,
Sinfonia di Mercadante diretta dal maestro
De Giosa, *Omaggio a Mercadante*, *sinfonia*
scritta e diretta dal maestro Serreo.

Finita la musica, il comm. Marco d'Arienzo
ha detto brevemente le lodi del grande ma-
estro; dopodiché le autorità e gli invitati si
sono recati allo *square*. Le bande del comune
hanno intonato la marcia reale appena sono
comparse le autorità e, quando è caduto il
lenzuolo che copriva la statua, un commo-
vente e generale applauso si è confuso con la
marcia trionfale degli *Orzi e Curaci* che
salutava, con la sola parola degna di lui, Pil-
lustre autore.

LA GUERRA

Dal *Popolo Romano*.
Belgrado, 6. — Ieri l'avanguardia turca
venne respinta; furono conquistati dei can-
noni e fatti dei prigionieri.

Oggi mancano i bollettini della guerra: il
popolo li domanda.

Intorno alle fortificazioni serbe nella valle
della Morava presso Deligrad ed Alexinac, il
corrispondente del *Daily News*, il quale le
visitò, dà i seguenti ragguagli:

«La valle della Morava presso Deligrad è
larga circa quattro miglia inglesi. Il fiume
scorre presso la collina lungo la sua sponda
sinistra. La parte destra della vallata è con-
finata da macchie boschive, e qui si eleva una
catena di montagne d'una altezza di circa
4090 piedi. La strada principale attraverso la
vallata è lungo il fiume. Da Knjazevac e dal
confine bulgaro la strada sale dalla valle ad
un largo altipiano, e qui si trovano le forti-
ficazioni di Deligrad, costruite da un anno.
Esse consistono in sei fortini quadrati per
cannoni di grosso calibro, fra le quali gl'in-
terstizi sono protetti da fosse parallele per
la fanteria e rinforzate da terrapieni per la
artiglieria di campagna. I fortini sono mu-
niti di fosse, spianate, controscarpe con pa-
lizzate, ecc. Ogni fortino ha dieci cannoni
con tutto il relativo materiale di munizioni,
delle casematte e magazzini.

«Le opere di Deligrad soltanto non baste-
rebbero a chiudere la valle della Morava.
Esse formano soltanto la seconda linea delle
fortificazioni serbe. La prima è formata dal
campo munito e fortificato sulle alture di A-
lexinac, che domina realmente la strada.
Quest'importante opera comprende diciannove
fortini, armati di pezzi da 24 e da 42,
e numerose batterie di campagna; ha una
guarnigione di 15,000 uomini di milizia di
prima categoria. Potrebbe forse essere girato
dalla strada di Knjazevac; se però è difeso
bene, è quasi insospugnabile per i turchi. Ad
Alexinac vi sono provvigioni per un anno.»

IL DISCORSO DEPRETIS

(Agenzia Stefani)
Torino, 7, notte. — Al banchetto offerto ai
ministri sono intervenuti 461 persone; il pre-
sidente Villa parlò per primo.

Accenna il discorso di Nicotera a Salerno
al programma di Depretis a Stradella, di-
chiara la completa adesione al ministero dei
suoi concittadini.

Depretis esordisce ricordando commosso che
è vicino all'aula legislativa del Piemonte li-
berale ove fece i primi suoi voti di annes-
sione del Lombardo Veneto; quindi assieme
a Cavour appoggiò il libero scambio la sepa-
razione della Chiesa dallo Stato, la procla-
mazione di Roma a capitale preconizzante
l'unità d'Italia; ricorda che elevato ad alti
uffici, nella Camera, accompagnò la salma
del martire di Oporto.

Dice che la dimostrazione odierna tende a
festeggiare l'equilibrio dei partiti coll'ade-
sione al programma di Stradella confermato
dal Parlamento, cui nulla può aggiungere, né
togliere, né mutare, dichiarando che sarà
mantenuto.

Depretis dice che spiegherà il programma
nei futuri lavori legislativi in altra riunione
dei suoi elettori e rammenta moderazione della
Sinistra, dice che il gabinetto è abbastanza
forte per trattare gli avversari con modera-
zione; accenna alle cinquanta leggi votate,
dopo il 18 marzo, rilevando l'importanza di
alcuna; manifesta due importanti intendi-
menti, l'ordinamento ferroviario modificante
le tariffe dei trasporti, dei trattati commer-
ciali per difendere gli interessi delle industrie.
Dichiara di non assumere impegno di dimi-
nuire le imposte soprattutto le spese dell'eser-
cito che è gloria e forza del paese, perché
sarebbe dissenso il consiglio di agire altrimen-
ti. Studierà il migliore riparto nei modi
di esazione, spera la riuscita se accompagnata
dalla fiducia della nazione. Beve alla salute
di Torino. (Vivi e prolungati applausi).

Avellino, 7. — Risultato dell'elezione poli-
tica di ieri: elettori iscritti 1581, votanti 1117;
Villani ebbe voti 613, Soldi 492; eletto Vil-
lani, che però, al pari del Soldi, è sincera-
mente progressista.

Scansano, 7. — Nella elezione di ieri del
deputato di questo collegio l'avvocato Maggi
riportò 430 voti e l'avvocato De Witt 256;
eletto Maggi, che in quanto a colore politico
non differisce dal suo competitor, sicché il
partito progressista nulla ci perde.

Trieste, 6. — Kuin. — Tremila insorti as-
sediano Granovo, battonsi da tre giorni con
risultati indecisivi.

I turchi sgombrarono il forte Korito fug-
gendo verso Livno. (Pop. Rom.)

Ultima ora

Dal *Secolo*.
Parigi, 8. — L'*Estafette* denuncia alcuni
intrighi, che mirerebbero ad un colpo di
Stato orleanista.

Il *Moniteur* dice che il ministro della guerra
ha intenzione di dimettersi.

In occasione del concorso scolastico il mi-
nistro Waddington pronunciò un discorso molto
repubblicano.

La salute del Senatore Wolowsky migliora.

Telescopio

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 7. — Knjazevac cadde
in mano dei turchi dopo gli attacchi di tre
giorni. La disfatta dei serbi è completa. In
un combattimento in faccia a Senediè le
truppe sloggiarono il nemico dalle alture oc-
cupate. Il nemico fu inseguito al di là della
frontiera dai turchi, che fecero alcuni pri-
gionieri. Hassam pascià prese l'offensiva dalla
parte di Tsoka ed incontrò il nemico a Gra-
laio di qua di Zaicar. I serbi non potendo
resistere ai turchi presero la fuga. Inseguendo
il nemico i turchi passarono il Timok ed oc-
cuparono due villaggi. Il combattimento con-
tinua da quella parte.

Dalla parte di Sybonkolja i serbi attacca-
rono i turchi che si trovavano di qua del
ponte della Morava. Dopo un combattimento
di 7 ore i serbi vennero fuggiti. L'esercito
turco s'impadronì di un fortino e dei villaggi
Traikostka, Bilek e Dinipatza che presero
fuoco durante l'azione. I serbi furono pure
respinti verso il piccolo Zvornik.

VIENNA, 8. — Un telegramma da Viddino
alla *Neue Freie Presse* annunzia che i serbi
abbandonarono Zaicar che fu occupata ieri
dai turchi senza colpo ferire. Osman pascià
pose il suo quartiere generale a Zaicar.

Il principe Umberto ricevette Andrassy e
l'ambasciatore Buchanan. I principi visitarono
dopo il mezzogiorno alcuni stabilimenti di
Vienna.

COSTANTINOPOLI, 8. — Bispacchi privati
da Viddino in data del 7, dicono che, in se-
guito alla vittoria di Knjazevac, i serbi coman-
dati da Leschianin, temendo di essere attac-
cati per diverse parti a Zaicar, abbandona-
rono Zaicar. Andando raggiunse Tschernaieff.
I Turchi entrarono a Zaicar senza combatti-
mento.

Spettacoli

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica
compagnia Bellotti-Bon N. 3 diretta dal
cav. Cesare Rossi, rappresenta:

Un topo dello speciale

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

Collegio - Convitto

TREVISAN

CON GIARDINETTO FRÖBELIANO

Padova

Via S. Chiara, N. 4269

Si partecipa alle famiglie ed ai geni-
tori, aventi interesse, che in questo auto-
rizzato COLLEGIO-CONVITTO si tengono
fanciulli a dozzina ed a scuola anche nel
tempo delle vacanze autunnali.

(1300) La Direzione.

STABILIMENTO

DI SCHERMA E GINNASTICA

CESARANO

È aperto un abbonamento straordinario per
rimestre di agosto, settembre ed ottobre, alle
seguenti condizioni:

Per diritto di frequentare ed eserci-
tarsi nello Stabilimento L. 6

Per lezioni di Scherma a fanciulli od
adulti L. 15

Per lezioni di ginnastica a fanciulli L. 10

Tale trimestre dovrà pagarsi anticipata-
mente, e per l'orario, sarà possibile a
disposizione degli allievi. (1294)

(4)
 Leggiamo nella Gazzetta Medica (Firenze, 27 maggio 1869): — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

Vera Tela all'Arnica

DELLA FARMACIA 24 DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli

perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che per **dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie**, applicata alla parte ammalata. — Vedi *Abville Médicale* di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che la **Tela vera Galleani** di Milano. — La medesima oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: **O. Galleani, Milano.**

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

Torino, li 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, Farmacista, Milano.

Ho voluto provare su me stesso, per una **ostinata lombaggine**, la vostra **Tela all'Arnica**, e debbo convenire mi ha **giovato moltissimo**, anzi più che qualsiasi altro rimedio: cosicchè potrei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre **felici risultati**, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un **effetto sorprendente**, e di un'applicazione facile e per **nulla fastidiosa**.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore Riberi.

Costa **L. 1** e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di **L. 1,20**.


Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Muro, negoz. — Luigi Cornelio, farmacista — Farmacia dell'Università — Sani Beggiato, farmacista — Zanetti, farmacista — Bernardi e Durer, farmacista — Pertile, farmacista — Gasparini F., farmacista — Roberti, farmacista — Francesconi, farmacista — Sani Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1277)

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE
 A PREZZI D'ORIGINE
SCRIGNI E SCRIVANIE
 DI FERRO
 della prima fabbrica europea
F. WERTHEIM E COMP. DI VIENNA
 imp. r. fornitore di Corte
 presso **L. WOLLMANN** in Padova

Questi **SCRIGNI** che si acquistano ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.
 Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (58)

EAU FIGARO

<p>EAU FIGARO progressiva</p> <p>Una tintura, senza nitrato d'argento ne alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.</p> <p>Si usa esclusivamente a mano tener il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.</p> <p>Non fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.</p>	<p>EAU FIGARO in due giorni</p> <p>Unica per la sua utilità e per gli immancabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.</p> <p>Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA. Prezzo lire 6.</p>	<p>EAU FIGARO istantanea</p> <p>La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro. Prezzo lire 6.</p>
--	---	--

POMATA FIGARO
 per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli
 di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro
 In Padova alla Farmacia Beggiato, e dai Profumieri De Giusti all'Università e Angelo Guerra a S. Carlo

BAGNO DI MARE

ANNO XXX.
 A DOMICILIO
DEL FARMACISTA FRACCHIA
 premiato con Medaglia del Merito all'Esposizione Italiana in Firenze 1861, ed a quella Regionale di Treviso del 1871.
 Questo bagno di mare è preparato con sostanze medicinali raccolte nelle Venete Lagune in opportune stagioni. Si vende in Vasi per Adulti e per Fanciulli con analoghe istruzioni ed attestazioni dell'esperienza fatte nei primari Ospitali d'Europa, e dei felici e meravigliosi risultati da 30 anni ottenuti in quasi tutte le città d'Italia e nelle più lontane dell'Impero Austro-Ungarico e Germanico.
 Il suddetto Bagno si prepara soltanto in Treviso presso la **Premiata e Reale Farmacia Fracchia** condotta e diretta da **RENZO BRUNETTI**, unico ed esclusivo cessionario del segreto e del diritto di fabbricazione in forza di contratto 9 maggio 1876 in atti del notaio di Treviso Pietro dottor Vianello.
Deposito in Padova presso la Farmacia Pianeri Mauro e C. all'Università e presso Emilio Sertorio e C. (1285)

PREPARATI ANATERINA

Guardarsi dalle contraffazioni
 26 ANNI DI SUCCESSO!
DEL DOTTOR J. G. POPP
 I. R. dentista di Corte in Vienna
Impiombatura dei denti cavi.
 Non avvi mezzo più efficace o migliore del **piombo odontalgico**, piombo che aguzzo si può cementare e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e del gengiva, salvando il dente stesso da ulteriori guasti, e dolore.
ACQUA ANTERINA
 per la bocca del dottor J. G. POPP.
 In bottiglie da Lire 4 e 2,50.
 Il rimedio migliore per dolori reumatici, per artritidi, per infiammazioni ed emorragie, ed ulcersi dei gengive; lava il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione; rinasca i denti ridotti mediante il rinvigorismento delle gengive; e mentre ripulisce i denti e la gengiva da tutto lo materiale dannoso, dà alla bocca una freschezza e gradevole e ne toglie solo dopo breve uso ogni cattivo odore.
PASTA ANATERINA PER I DENTI
 Questo preparato conserva la freschezza e la purezza del fiato, serve inoltre per dare ai denti una brillante bianchezza a preservarli dal guasto e a fortificarne le gengive. — Prezzo Lire 3 e 1,30.
PULVERE VEGETABILE PER I DENTI
 Pulisce i denti in maniera, che col suo uso giornaliero allontana non solo il tanto molesto tartaro, ma conserva ed aumenta sempre più lo smalto, il candore, e la delicatezza dei denti. — Prezzo per una scatola Lire 1,30.
 Deposito: in Venezia dai signori Gio. Batt. Zampironi, farm. a S. Moisè. — Ancillo, S. Luca. — Farm. Centenari, alla Madonna, Campo S. Bartolomeo. — Farm. Reale Mantovani, al Redentore, Calle Larga S. Marco. — Girardi parr. e profum., Piazza S. Marco N. 60. — Farm. Ponci e Agenzia Longega. — Mira, Roberti — Padova, farm. Roberti e Cornelio — Rovigo, A. Diego — Legnago, Valeri — Vicenza, Valeri — Verona, Siceanella, Pasoli, A. Frinzi — Mantova, farm. Grinevalli — Treviso, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale — Ceneda, Marchetti — Pordenone, Roviglio — Udine, G. Zandiacomo, Fillozzi e Comessati — Ferrara, L. Camasi — Bologna, Stabilimento tecnico chimico di G. Basaria — Perugia, A. Vecchi — Brescia, farm. Gerardi — Milano, Manzoni e C. — Genova, farm. C. Bruzza — Firenze, farm. L. F. Pieri — Trieste, farm. Serravalle

AVVERTIMENTO
 Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sé le più tristi conseguenze o massero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi ricapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.
 Tutti i miei preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti; la fascia della capsula per il tappo, dell'avvertenza quell'involucro esterno, e come la scatola con impiombatura per denti e quella con piombo per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata mora; tutti miei preparati sono per tal modo, mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.
 Per le ragioni suesposte sono pronto a spedire io stesso dietro vaglia postale i miei preparati. I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali.
Dot. J. G. Popp.
 I. R. dentista Codirto — Vienna, Boguorgass: 2

<p>VELUTINA CH. PAY. 9 Via della Pace PA. IGI Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.</p> <p>Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga, San Marco, N. 657, A.</p>	<p>POLVERE DA TOILETTA ADERENTE ED INVISIBILE Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.</p> <p>Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga, San Marco, N. 657, A.</p>
---	---

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia



Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

In seguito ad una **NUOVA SCOPERTA**
 avendo **L. Gerbella** perfezionata la sua **Pomata igienica di Felsina**, si pregia offrire la medesima **per persone canute** per ridare il primitivo color capelli bianchi, non che per arrestare l'ostacolo caduta. Essi ha pure il vantaggio non micidiale rende l'applicazione semplicissima.
Prezzo, L. 4 il vasetto
 Depositi: In Venezia all'Agenzia Longega, S. Salvatore, N. 4825 — In Padova Farmacia Beggiato

Acqua dell'Antica Fonte DI PEJO
 Si spedisce dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale
 100 Bottiglie Acqua . . . L. 23.— (L. 36:50)
 Vetri e cassa . . . » 13:50
 50 Bottiglie Acqua . . . L. 12.— (L. 19:50)
 Vetri e cassa . . . » 7:50
 Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.
 Deposito principale in **PADOVA** presso il signor Cimegotto Pietro, via Falcone N. 1260.

Deposito in Padova presso **ANGELO GUERRA** Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo